

LISTA DEGLI IMPRESENTABILI IN SICILIA (diffondi questo file)

Antonello Rizza (Forza Italia), sindaco di Priolo. Conta una ventina di capi di imputazione in 4 processi a suo carico. Tra i reati di cui è accusato concussione, abuso d'ufficio, truffa aggravata, corruzione elettorale e voto di scambio. Avrebbe fatto avere sussidi a falsi poveri in cambio di voti per le scorse Regionali e per le successive amministrative; è indagato anche nell'inchiesta "Tutto pagato", per essersi unito ai viaggi per le cure termali per gli anziani, a spese del Comune, insieme ad alcuni familiari.

Giambattista Coltraro (Udc), da ultimo gli hanno ritirato il sigillo da notaio sospendendolo dalla professione. E' a processo perché accusato di aver rogato atti pubblici falsi per favorire un'organizzazione criminale. Del caso si è occupata la commissione regionale antimafia presieduta proprio da Musumeci.

Marianna Caronia (Forza Italia), è indagata nell'inchiesta che ha sconvolto lo scorso voto amministrativo in Sicilia, quella sul "sistema Trapani", basato su una corruzione sistematica grazie al quale, secondo l'accusa, avrebbe incassato liquidazioni gonfiate.

Santi Formica (Forza Italia) è al centro di una vicenda giudiziaria per i fondi extrabudget assegnati ad alcuni enti di formazione professionale. E' stato condannato al risarcimento di 378 mila euro per danno erariale.

Cateno De Luca, (Udc) imputato per "il sacco di Fiumedinisi". Secondo le accuse, quand'era sindaco avrebbe fatto costruire un albergo, con annesso centro benessere, 16 villette e muri di contenimento modificando le carte per favorire le imprese a lui vicine.

Giuseppe Gennuso (Autonomisti e popolari), indagato per truffa aggravata, adulterazione delle acque e frode nell'esercizio del commercio. Secondo le accuse avrebbe distribuito a cittadini del Siracusano acqua non idonea al consumo umano ma conferita come potabile. Una vicenda che lo ha coinvolto come amministratore del consorzio d'acqua Granelli.

Roberto Clemente (Autonomisti e popolari) condannato in primo grado per corruzione elettorale a 6 mesi di carcere e 600 euro di multa. Alle elezioni regionali nel 2012, per ottenere i voti raccolti da un presunto mafioso, avrebbe promesso di dimettersi da consigliere comunale per favorire un altro candidato. E' stato eletto deputato regionale, ma non ha mantenuto la promessa.

Giuseppe Federico (Forza Italia) rinviato a giudizio per falsa testimonianza, ha scelto il rito abbreviato. Per l'accusa avrebbe fornito un falso alibi a un suo ex collega carabiniere, a sua volta sospettato di aver messo a segno una rapina.

Pippo Sorbello (Udc) a processo per voto di scambio per le campagne elettorali per il comune di Melilli e per le regionali del 2008. "Io sono forse uno dei pochi che non ha avuto niente. Molti di quelli che hanno cambiato casacca in questo Parlamento hanno avuto nomine a iosa di parenti, di amici e amici degli amici" ha detto in aula all'Ars, fatto prontamente denunciato alle autorità da uno dei nostri portavoce alla Regione.

Francesco Salone (Autonomisti e popolari), indagato per truffa ai danni del Comune di Trapani, sui rimborsi che l'ente ha erogato al datore di lavoro dell'ex consigliere.

Gaetano Cani (Udc), rinviato a giudizio per estorsione: avrebbe costretto alcuni docenti di un istituto paritario a firmare dimissioni in bianco e accettare compensi inferiori, o inesistenti, rispetto a quelli indicati in busta paga per ottenere un posto utile in graduatoria.

Roberto Corona (Autonomisti e popolari) condannato in primo grado a tre anni dal tribunale di Roma per lo scandalo delle fidejussioni facili dell'Ascom Finance. Per lui anche un sequestro di 650mila euro circa.

Santino Catalano (Autonomisti e popolari), da deputato regionale ha patteggiato nel 2012 un anno e undici mesi per aver costruito un fabbricato di due piani in una zona sottoposta a vincolo ambientale. Dichiarato ineleggibile viene salvato dai suoi colleghi dell'Ars.

Le colpe dei padri non ricadono sui figli, ma i voti sì:

Luigi Genovese (Forza Italia): figlio di quel Francantonio che solo grazie alla dura lotta del MoVimento 5 Stelle alla Camera, con Renzi costretto a far votare i suoi contro natura, si è riusciti a cacciare da Montecitorio. Per Genovese senior una condanna a 11 anni perché ritenuto a capo di un'associazione a delinquere che per anni avrebbe drenato 60 milioni di euro di soldi regionali destinati alla formazione. Lui è incandidabile, il figlio no.

Giusy Savarino (Sarà Bellissima), suo padre Armando, da ex direttore dell'azienda sanitaria agrigentina, è stato condannato a risarcire l'erario per una vicenda che risale alle elezioni del 2001 e del 2006. Condannato dalla corte d'appello nel 2014 con l'accusa di tentato abuso di ufficio: avrebbe promesso ai soggetti che a lui si rivolgevano la formazione di una graduatoria a loro favore in cambio di voti per l'elezione della figlia.

Riccardo Pellegrino (Forza Italia), consigliere comunale 33enne. Il suo nome finì nella relazione della commissione antimafia regionale guidata proprio da Musumeci. La sua posizione in merito all'indagine sulle parentele scomode al comune Catania è stata archiviata di recente. Suo fratello Gaetano, arrestato nel 2014, è ritenuto dagli inquirenti catanesi vicino al clan dei "Carcagnusi".

Mario Caputo (Noi con Salvini): fratello di Salvino, deputato decaduto dall'Ars per una condanna per tentato abuso d'ufficio: cercò di far cancellare multe a politici ed eminenze religiose. In passato è stato processato per una falsa testimonianza al processo Cuffaro ed è stato assolto per il principio di "non punibilità": aveva sì mentito, ma per salvarsi da un'eventuale accusa di favoreggiamento. Il fratello, per togliere ogni dubbio, ha aggiunto la dicitura "detto Salvino".